udu
Unione degli Universitari

RETE degli STUDENTI MEDI

NON FERMERETE IL VENTO

PIATTAFORMA AUTUNNALE

DIRITTO ALLO STUDIO

In Italia studiare è sempre più un privilegio: i costi dei libri, delle tasse e dei materiali gravano quasi interamente sulle spalle delle famiglie, e migliaia di studentɜ ogni anno rinunciano a proseguire gli studi per motivazioni economiche.
Non possiamo accettare che l'accesso alla conoscenza dipenda dal reddito.
Vogliamo una scuola davvero gratuita, accessibile e universale, dove il diritto allo
studio sia garantito a tuttɜ, senza barriere economico-sociali.
- Vogliamo **l'eliminazione del costo dei libri di testo e dei materiali scolastici**: l'introduzione graduale di un sistema nazionale di fornitura gratuita, cartaceo e digitale, incentivato dallo Stato.
- Vogliamo la **cancellazione del contributo "volontario"** che ogni anno pesa sulle famiglie. La scuola deve essere davvero gratuita e finanziata interamente dallo Stato, senza costi a carico dellɜ studentɜ.
- Vogliamo un **aumento progressivo e costante della spesa pubblica per l'istruzione fino ad almeno il 5% del PIL,** in linea con gli standard europei, per garantire una scuola davvero equa.

Vogliamo un modello di diritto allo studio alternativo che possa davvero garantire l'accesso ai gradi più alti dell'istruzione. Come le scuole, anche le università vivono di continui **tagli ai finanziamenti,** che ogni anno mettono a rischio le già poche misure di diritto allo studio universitario. Non possiamo continuare ad assistere all'eterna lotteria delle borse di studio, diversa da regione a regione.
-Vogliamo che le **borse di studio vengano garantite a tutt3** coloro che ne hanno diritto, estinguendo la vergognosa figura dell'**idoneə non beneficiarіə**.
-Serve **reimmaginare i fondi FFO e FIS con riparti più giusti**, che non penalizzino ulteriormente i piccoli atenei e le regioni del mezzogiorno.
-Vogliamo **l'innalzamento della NoTaxArea nazionale a 30.000 punti ISEE,** come primo passo verso la completa gratuità degli studi
-Vogliamo che le soglie ISEE territoriali siano adeguate alla soglia massima nazionale, perché non possiamo continuare a perpetrare disuguaglianze territoriali già esistenti.
-Vogliamo un sostegno reale anche per l3 **student3 internazional3**, tutt'ora abbandonat3 senza assistenza sanitaria.
-Vogliamo investimenti sulle **mense e ristorazioni,** ad ora insufficienti a coprire il fabbisogno studentesco e l'abbattimento dei costi. È impensabile che ancora oggi in alcuni atenei o poli distaccati non sia garantito un servizio di ristorazione.

CONTRIBUZIONE STUDENTESCA

Da anni denunciamo come la contribuzione studentesca degli atenei, oltre ad essere **tra le più alte dell'Unione Europea**, sia **fuorilegge.**

Sono più di **9 gli atenei** che, secondo anche il controllo del Ministero stesso, superano il vincolo del 20% del rapporto tra contribuzione studentesca e **Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO).**

Di fronte ai continui **tagli al comparto dell'istruzione** è inaccettabile che gli atenei considerino come unica risorsa stabile la contribuzione studentesca: l'Università deve essere accessibile a tutt3, non appoggiarsi sulle spalle dell3 student3.

- Vogliamo una **riforma dell'FFO** che permetta un riparto più giusto, senza continuare a **penalizzare gli atenei medio piccoli** e del mezzogiorno
-Vogliamo che gli atenei rispettino davvero la legge e il **vincolo del 20%**, senza trovare fantasiosi escamotage escludenti e discriminatori
-Vogliamo **l'innalzamento della NoTaxArea** nazionale a **30.000 punti ISEE**, come primo passo verso la completa gratuità degli studi per tutt3

EDILIZIA E ABITARE

L'edilizia scolastica è abbandonata in condizioni limite in tutta Italia. Viviamo in scuole fatiscenti e pericolanti: **il 90% delle scuole italiane non possiede tutte e 5 le certificazioni di sicurezza.** L3 student3, a causa di carenti o mancanti sistemi di climatizzazione, vivono sulla propria pelle le conseguenze dei fenomeni climatici estremi, soffrendo il freddo o il caldo a seconda della stagione. **Le aule sono troppo spesso sovraffollate** e le strutture -specie se datate- presentano evidenti barriere architettoniche, che non le rendono accessibili a chiunque.
- Vogliamo **spazi accessibili** in grado di accoglierci tutt3, senza classi pollaio in cui sentirsi ammassat3 e senza alcun genere di barriera architettonica.
- Vogliamo **sistemi di climatizzazione funzionanti** in tutte le aule.
- Vogliamo i**nvestimenti programmatici e sistemici sulla messa in sicurezza delle aule ed edifici scolastici,** soprattutto se situati in zone ad alto rischio idrogeologico o sismico.

La condizione abitativa dell3 student3 nel nostro Paese è sempre più critica: **a fronte di oltre 900.000 studenti fuori sede, i posti letto pubblici sono appena 50.000,** dunque solo unə studente su 20 può usufruire di un alloggio gratuito.
Il mercato privato, continua a lucrare sulle necessità della comunità studentesca alzando sempre di più **il costo medio di affitto per stanze singole e doppie: tra il 2024 e il 2025 si è visto un incremento di +152 euro**. Si passa da 461 a 613 euro per una stanza singola.
Il Governo e la Ministra Bernini avevano promesso più investimenti in residenzialità universitaria tramite i fondi PNRR, ma è stato realizzato ben poco rispetto al necessario.
L3 student3 vedono quotidianamente il proprio diritto all'abitare negato, sono spesso costretti ad accettare la soluzione di affitti in nero, dunque privi di contratto, che non garantiscono alcuna tutela e che non permettono di usufruire del contributo affitti erogato dalle università.

-Vogliamo l'effettiva **realizzazione dei posti letto pubblici promessi dal Ministero** e che le spese di ristrutturazione non siano a carico del richiedente, bensì dello Stato.
-Vogliamo un **piano di investimenti strutturali**, che vada oltre la misura straordinaria del PNRR.
-Vogliamo che si pensi realmente alla **tutela del diritto all'abitare**, invece di preservare gli interessi del mercato privato che necessita di aumentare di anno in anno i propri profitti.

DIDATTICA LIBERA
non escludente e trasformativa

La didattica è il cuore dell'istruzione e della ricerca, ma oggi **rischia di diventare uno strumento di controllo invece che di emancipazione.**
La proposta del governo di **intervenire nei consigli di amministrazione degli atenei e nell'ANVUR rappresenta un attacco diretto all'autonomia universitaria e alla libertà della ricerca**: vogliamo istituzioni del sapere indipendenti da logiche di potere politico ed economico.
Allo stesso tempo, serve **ripensare in profondità i metodi e i linguaggi dell'insegnamento:** una didattica **decoloniale**, **transfemminista** e **critica**, capace di mettere in discussione i modelli gerarchici e patriarcali del sapere, e di costruire spazi di apprendimento orizzontali, non escludenti e accessibili a tutt3.

Difendiamo l'autonomia di scuole e università da ogni ingerenza politica o economica. Ci opponiamo con forza ai tentativi del governo di intervenire nella governance degli atenei e negli organi di valutazione come l'ANVUR.
La conoscenza deve restare libera, critica e indipendente, fondata sulla pluralità dei saperi e sulla partecipazione democratica di chi vive i luoghi della formazione.
- Chiediamo una **didattica che rompa con i modelli eurocentrici, patriarcali e militarizzati,** capace di includere prospettive plurali, saperi marginalizzati e storie rimosse.

Una didattica che valorizzi la **cooperazione**, il pensiero critico e l'autonomia di chi apprende, promuovendo il rispetto delle differenze e la costruzione di saperi situati, antirazzisti e transfemministi.
-Bisogna **superare la lezione frontale** come unico modello di insegnamento e sperimentare **metodi didattici partecipativi**, laboratoriali e interdisciplinari, che rendano chi apprende protagonista del proprio percorso.
L'**innovazione digitale** deve essere uno strumento di liberazione, non di controllo o precarizzazione: accesso equo, software libero e formazione sulle competenze digitali per docenti e student3.
- Chiediamo che ogni percorso formativo sia accessibile a tutt3: servono **strumenti e metodologie non escludenti per persone con disabilità, neurodivergenze o bisogni educativi speciali, materiali didattici aperti e tecnologie assistive gratuite**. La non esclusione è il primo passo per costruire una scuola e un'università davvero pubbliche e democratiche. Serve **investire sulla didattica asincrona come strumento di difesa del diritto allo studio per venire in contro alle esigenze di student3 lavorator3, genitori o inabili temporane3.**

UNIVERSITA' APERTA
aboliamo il numero chiuso

La formazione universitaria deve essere una scelta libera, guidata dalle aspirazioni e dai desideri di chi studia, non un privilegio riservato a pochi.
L'università deve formare cittadinə consapevoli, non riprodurre modelli competitivi e performativi che escludono e selezionano.
Per questo pretendiamo un'**università davvero aperta**, senza limiti di accesso e **senza numeri chiusi nazionali o programmati locali.** L'accesso alla conoscenza non può essere subordinato a logiche di mercato, né definito da un presunto "fabbisogno" che ignora le reali richieste e i bisogni sociali.
Tuttavia, al contrario della **nuova riforma del governo** — insostenibile sotto diversi punti di vista e completamente inadeguata a rispondere alle esigenze di chi vive l'università — **immaginiamo un modello transitorio davvero applicabile e sostenibile**, che metta al centro sia la formazione di ogni studentə che la capacità delle università di accogliere e sostenere percorsi plurali.
A dicembre si terranno i tre test del cosiddetto "**semestre filtro"**, una sperimentazione che si sta già dimostrando un disastro. Gli e le studentə sono sottopostə a un forte stress e a un clima di ansia costante, costrettə a vivere i primi mesi di università come una competizione permanente. Non stiamo abolendo il numero chiuso: lo stiamo semplicemente posticipando, trasformandolo in un ostacolo ancora più subdolo.

La conseguenza è sotto gli occhi di tuttə: atenei in affanno, didattica a distanza scelta come unico modo per gestire i numeri, strutture inadeguate, personale insufficiente e un **tasso crescente di abbandoni.** Sempre più student3, sopraffatt3 dal carico emotivo e performativo imposto da un sistema escludente, rinunciano ai propri percorsi formativi.
Per costruire un'università davvero pubblica e accessibile, servono investimenti strutturali: **assunzione di personale, adeguamento degli spazi e un intervento complessivo sul sistema formativo e sanitario**.
Superare il numero chiuso significa affermare che **l'accesso alla formazione non è una concessione, ma un diritto.**
Per questo ci opponiamo con forza a questo modello di università, anche attraverso **misure di ricorso e mobilitazione collettiva,** per difendere il diritto allo studio e all'accesso libero alla conoscenza.

PACE E DISARMO
(e questione palestinese)

Nel mondo i conflitti attualmente attivi sono 56, le grandi potenze globali si stanno ri-armando, e si respira un'aria di tensione, incertezza e preoccupazione. **L'Europa, su spinta della NATO, sceglie di avviare un processo di investimenti per**
oltre 500 miliardi di euro in "difesa". Nel mentre, il **genocidio del popolo palestinese continua** sotto gli occhi di tutt3 e -nonostante le oltre 60 mila vittime- procede nell'indifferenza e negligenza istituzionale, anche da parte del tessuto economico-politico Italiano che continua a lucrare sulla morte dei palestinesi. Invece di destinare fondi all'istruzione, alla sanità e per il Welfare dell3 cittadin3, il governo **Meloni decide di stanziare il 5% del PIL per il riarmo**. Questo governo non esita a piegarsi agli interessi economici e politici statunitensi, investendo **33 miliardi di euro per le fabbriche di morte.**

- Vogliamo l'immediata **interruzione di ogni accordo con enti e istituzioni israeliane, nonché con tutte le aziende belliche**, a partire da quelle coinvolte con il genocidio in Palestina, elencate nel Report dell'ONU redatto da Francesca Albanese, per **liberare i luoghi del sapere da chi vuole e fabbrica morte,** a partire da quelle parte dei percorsi di formazione scuola-lavoro.
- Vogliamo che ogni livello istituzionale, in primis quelli che fanno riferimento alla conoscenza e il sapere, **prendano una posizione** e il mondo dell'istruzione - dall'organo del Consiglio d'Istituto, agli Uffici Scolastici Regionali, fino al MIM stesso- si esprimono contro il piano di riarmo europeo Rearm Europe e contro il genocidio del popolo palestinese approvando mozioni, pubblicando delibere e riconoscendo lo Stato di Palestina.
- Vogliamo che il governo **smetta di investire in armi e morte e preveda il 5% del PIL su scuola, università e ricerca.**
- Vogliamo che le istituzioni italiane **riconoscano pubblicamente l'entità e l'importanza della Global Sumud Flotilla, la più grande missione umanitaria della storia, mostrando sostegno all3 attivist3 a bordo delle navi in viaggio verso Gaza,** impegnat3 nel tentativo di rompere l'assedio e di aiutare un popolo che sta venendo sterminato.

DIRITTI TRASVERSALI e tutele di base

Le scuole e le università non sono ancora spazi realmente sicuri e accoglienti. Competizione, precarietà, discriminazioni e tabù culturali continuano a produrre esclusione e sofferenza. In una società segnata da un retaggio patriarcale ancora radicato, **è necessario che i luoghi della formazione diventino i primi a promuovere una cultura della cura, della libertà e del rispetto**.
La salute mentale, la parità di generi e il riconoscimento delle identità devono essere diritti garantiti e centrali, non privilegi di poch3. Solo così potremo costruire un sapere davvero liberante, fondato sull'autodeterminazione e sulla solidarietà.
Abbiamo bisogno di:

-**Scuole e università come spazi transfemministi e sicuri**

Vogliamo che ogni luogo del sapere sia libero da violenza, discriminazione e sessismo. Servono **sportelli antiviolenza permanenti** in ogni istituto, collegati ai centri antiviolenza e ai consultori territoriali, e **percorsi di educazione sessuale, affettiva e al consenso** obbligatori e continuativi.
L'educazione civica deve includere formazione su femminismo, transfemminismo e intersezionalità, per decostruire stereotipi e promuovere uguaglianza e rispetto.

-**Tutela della salute mentale e accesso universale alla cura**

L'Italia è fanalino di coda in Europa per investimenti in salute mentale: meno del 3% del Fondo Sanitario Nazionale. Serve **aumentare i fondi pubblici** e riconoscere la salute mentale come diritto primario, non come lusso.
Chiediamo l'istituzione di **sportelli di assistenza psicologica** (SAP) in ogni scuola e università, con personale formato e stabile, e programmi di prevenzione contro lo stigma e l'isolamento.

-**Una legge nazionale per lə psicologə di base**

È necessario istituire una **legge nazionale per lə psicologə di base**, che garantisca l'accesso gratuito o a basso costo alla terapia per tutt3.
In assenza di una norma nazionale, chiediamo **interventi regionali** immediati che rendano questo servizio operativo sul territorio, in rete con scuole, università e consultori pubblici.

-Consultori, diritti e autodeterminazione

Vogliamo consultori pubblici laici, accessibili e potenziati, che siano presidi di salute, diritti e accoglienza per **tutte le soggettività**, comprese le persone LGBTQIA+.
Il Paese deve investire in percorsi di **educazione di genere**, **prevenzione della violenza, supporto alla genitorialità e alla salute sessuale**, riconoscendo la centralità dei corpi e delle identità nel diritto alla salute e alla libertà.

LA NOSTRA IDEA DI SCUOLA

La scuola deve essere lo spazio in cui lɜ studentɜ **maturano il proprio pensiero critico e vengono educatɜ alle pratiche democratiche**.
Il modello di istruzione che sta costruendo il ministro **Giuseppe Valditara ha l'evidente obiettivo di educare all'obbedienza,** in contrapposizione con il reale compito dell'istituzione scolastica. La scuola pubblica dovrebbe incentivare lo sviluppo di una piena consapevolezza di sé, dellɜ altrɜ e della società nellɜ cittadinɜ.

Il modello repressivo del Ministero dell'Istruzione e del Merito si esplicita con il **processo di aziendalizzazione dell'istituzione scolastica,** con l'**accentramento di poteri e responsabilità** -un tempo distribuiti tra gli organi collegiali democraticamente eletti- nelle sole mani del "dirigente" scolastico, con le riforme del voto in condotta.

Per riportare la scuola ad essere realmente un presidio di democrazia:
- Vogliamo **l'aumento del numero di studentɜ all'interno del Consiglio d'Istituto** -per essere realmente rappresentatɜ-, e che il suddetto organo acquisisca centralità decisionale.
- Vogliamo la creazione di **commissioni paritetiche interne agli istituti**, in cui discutere questioni dirimenti come la strutturazione della formazione scuola-lavoro, le condizioni strutturali degli edifici scolastici, le pratiche di non esclusione, la tutela del benessere psicologico dellɜ studentɜ.
- Crediamo in una scuola basata sulla **personalizzazione di percorsi calibrati sulle esigenze dellə singolə studentə**. Per questo, vogliamo un **Esame di Stato** che permetta alla comunità studentesca di condividere le proprie competenze acquisite e le proprie passioni e attitudini. **Riteniamo inaccettabile imporre la bocciatura a chiunque scelga di manifestare il proprio dissenso, anche scegliendo di non sostenere la prova orale**.

UNIVERSITA' AUTONOMA E INDIPENDENTE

Assistiamo a un **preoccupante tentativo di repressione e controllo all'interno degli spazi universitari da parte del governo, che mira a ridefinire l'autonomia degli atenei sotto una logica di sorveglianza preventiva e centralizzazione.** Dopo il tentativo – respinto ma esplicativo – di aumentare i poteri dei **servizi segreti negli atenei attraverso l'articolo 31 del DDL Sicurezza**, oggi nuove proposte avanzano nella stessa direzione: maggiore supervisione ministeriale e presenza diretta dello Stato negli organi decisionali; **divieto di criticare lo stato sionista di "Israele"**, Netanyahu e il genocidio in atto in Palestina.

Denunciamo con forza questa deriva autoritaria che punta a **colpire** anche la rappresentanza studentesca e **l'indipendenza della comunità accademica, riducendo gli spazi di confronto e dissenso**.
Crediamo che questa sia solo l'anticipazione di una pericolosa riforma dell'università, che vuole trasformare gli atenei in luoghi sempre più funzionali agli interessi del potere politico ed economico.

Per questo:
- **Rifiutiamo** nettamente l'ipotesi di **inserire nei Consigli di Amministrazione o in altri organi universitari membri nominati direttamente dal Ministero,** in quanto rappresenta un attacco frontale all'autonomia e l'indipendenza dell'Università.
-Siamo **contro il DDL Gasparri 1627**, perchè il pensiero critico è uno dei valori fondamentali delle università, che va alimentato e non soppresso.

Scendiamo in piazza per un'università che non sia un avamposto del potere, ma uno spazio di libero, critico e partecipato.

FORMAZIONE SCUOLA-LAVORO

La formazione scuola-lavoro -precedentemente PCTO- assume tratti di **vera e propria educazione allo sfruttamento.** Da anni veniamo mandatɜ nelle aziende come **manodopera gratuita**, troppo spesso senza tutele e senza alcun valore educativo. **La scuola non può piegarsi alle logiche del profitto: deve restare un luogo di crescita, di sapere critico e libero.** Per questo chiediamo l'abolizione della formazione scuola-lavoro e la costruzione di percorsi formativi che pongano realmente al centro gli studenti, e non gli interessi delle imprese.

- Vogliamo un **rifiuto totale del modello attuale**, che trasforma la scuola in un bacino di **manodopera gratuita e precarizzata.** Chiediamo che gli attuali percorsi vengano aboliti e sostituiti con attività culturali, laboratoriali, sociali di ricerca e apprendimento interne alla scuola.
- Vogliamo lo **stop alle convenzioni con aziende private** che speculano sul lavoro gratuito dellɜ studentɜ. **La formazione deve essere pubblica, critica, indipendente dagli interessi di profitto delle imprese.**
- Vogliamo l'apertura di una **campagna di monitoraggio e denuncia sugli abusi dei PCTO**: incidenti sul lavoro, utilizzo improprio dellɜ studentɜ,mancanza di sicurezza. Richiesta di una commissione parlamentare d'inchiesta che faccia emergere responsabilità politiche e aziendali.

TIROCINI

I tirocini universitari, nati come momenti di formazione e crescita, sono oggi spesso **strumenti di sfruttamento mascherato**. **Migliaia di studentə lavorano senza alcuna tutela o retribuzione, coprendo mansioni strutturali senza alcun riconoscimento economico o formativo**.

La formazione viene troppo spesso sacrificata in nome della produttività, trasformando il tirocinio in lavoro gratuito che alimenta il sistema del precariato e normalizza l'idea che "imparare" significhi farsi sfruttare.

Chiediamo che **i tirocini siano retribuiti, regolamentati e riconosciuti come esperienze di lavoro a tutti gli effetti, con contratti veri, tutele e diritti.** Serve **ripensare radicalmente il rapporto tra formazione e lavoro,** restituendo dignità a chi si forma e ponendo fine a un modello che precarizza fin dall'università.

DIMENSIONAMENTO

Con il dimensionamento, il Ministero dell'Istruzione e del Merito decide di **accorpare più autonomie scolastiche, tagliando sul personale interno agli istituti,sulla rappresentanza studentesca e collegiale, e sui servizi delle scuole nei territori.**

Questo processo di smantellamento delle autonomie scolastiche è in atto da tempo, ed è stato incentivato durante il mandato di Giuseppe Valditara. Le nuove linee guida si articolano in un piano di **nove anni,** che dovrebbe "far risparmiare" 88 milioni di euro. A fronte di tutto questo:

- Vogliamo che si sensibilizzi sul tema, data la sua complessità. **Spesso, studentɜ, docenti e famiglie non hanno i mezzi per affrontare una situazione in cui si verifical'accorpamento della scuola che si frequenta:** per questo è necessario conoscere le conseguenze e creare consapevolezza nell'intera comunità scolastica.
- Vogliamo che studentɜ, famiglie e personale scolastico della scuola colpita si attivino per **protestare contro mozioni di questo tipo.** Una volta mobilitatisi, è possibile proporre ricorsi, chiedendo di bloccare il processo di dimensionamento. A tal proposito, è possibile rivolgersi alla base territoriale della Rete degli Studenti Medi presente nella città o regione di riferimento.

TRASPORTI

Il trasporto pubblico rappresenta uno dei problemi più diffusi e sentiti dalla popolazione studentesca. **Abbonamenti dal costo proibitivo, poche tratte urbane**
ed extraurbane, ritardi frequenti e scarsa manutenzione dei mezzi rendono difficoltosi e inaccessibili gli spostamenti quotidiani.

La mobilità è un diritto fondamentale che deve essere garantito a tuttɜ -tanto nelle città, quanto nelle **aree interne**-, gratuitamente o con prezzi calmierati dalle istituzioni. **Garantire tale diritto significa permettere allɜ studentɜ non solo di raggiungere la scuola e l'università in modo comodo e dignitoso, soprattutto per chi è pendolare, ma anche di vivere pienamente la propria socialità.**

- Vogliamo in tutte le regioni **abbonamenti unici gomma-rotaia-nave gratuiti o a prezzo agevolato.**

Vogliamo nelle scuole e nelle università **agevolazioni di orario** per lɜ studentɜ pendolari.

- Vogliamo che in tutte le città ci siano **anche linee notturne per periferie e aree rurali**, così da garantire a tuttɜ il diritto alla propria socialità.

AMBIENTE

La crisi climatica è già qui e i suoi effetti ricadranno soprattutto sulle giovani generazioni. Nelle università, però, **l'educazione ambientale è spesso assente o sostituita da interventi superficiali e sponsorizzati da aziende del fossile**, che fanno greenwashing anziché informare. Allo stesso tempo, le strutture rimangono poco sostenibili e privi di una reale prospettiva di transizione ecologica. **I luoghi del sapere deve essere uno spazio centrale per costruire consapevolezza, responsabilità e alternative concrete, dove si promuova informazione e consapevolezza sulle nuove fonti di energia**, per questo:

- Vogliamo percorsi di **educazione ambientale** in scuole e università sul cambiamento climatico, le sue cause e conseguenze, promossi con scienziati e associazioni ambientaliste.
- Vogliamo **tutte le aziende del fossile fuori dalle università e dalle scuole,** non possiamo più accettare che realtà inquinanti come Eni finanzino interi corsi di studio nei nostri atenei o Percorsi di Formazione Scuola Lavoro (ex PCTO).
-Vogliamo la **rescissione degli accordi con ogni azienda privata che contribuisce all'inquinamento del pianeta.**
- Vogliamo che tutte le Istituzioni, Governo, Regioni e Comuni finanzino e/o collaborino per creare una **comunità energetica per ogni Scuola e Università**.

ANTIMAFIA E LEGALITA'

Il tema della legalità è certamente centrale nella nostra elaborazione politica. Quotidianamente siamo impegnati in azioni e iniziative relative all'ambito dell'antimafia, come il progetto "**Riusiamoli**", che ha lo scopo di ridare vita ai beni confiscati alle mafie e renderli spazi di aggregazione e giustizia sociale. Un modo per dimostrare che un'altra strada è possibile, che **la società civile tutta può riappropriarsi di quegli spazi di democrazia che le sono stati sottratti**.
Mettere in campo azioni concrete di contrasto ad ogni forma di mafia è il primo passo per un cambiamento; scendere il piazza non solo per ricordare le vittime ma anche per denunciare e condannare ogni fenomeno di ingiustizia che ancora oggi viviamo nei nostri territori è un dovere imprescindibile per ribadire che la lotta non si è mai fermata.
Continuiamo a portare le nostre rivendicazioni anche nelle università, perché la consapevolezza e la conoscenza deve partire dai luoghi della formazione; come studenti saremo sempre promotori di giustizia.
Parlare di antimafia e legalità risulta perciò fondamentale per costruire il futuro, per educare le giovani generazioni e per creare una società che sia realmente libera.